



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 6 aprile 2023

GIOVEDÌ SANTO

Messa del Crisma

(Is 61, 1-3a.6a.8b-9; Sl 89; Ap 1, 5-8; Lc 4, 16-21)

“Nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui”. L’evangelista Luca coglie un attimo di esitazione che tracima nel rifiuto del Messia. In realtà, i suoi compaesani sono sorpresi, ma non meravigliati. Sorprendersi però non è ancora meravigliarsi. Quelli di Nazareth sono sorpresi perché credevano di sapere già tutto e così i loro occhi si trasformano in occhiate fugaci e sprezzanti. Ci vuole ben altro per far nascere la meraviglia. Ci vuole “uno sguardo lungo ed innocente” (Adorno). “Lungo”, cioè capace di andare oltre la brevità delle sensazioni e delle emozioni ed “innocente”, cioè aperto alla rivelazione, il che implica una messa in discussione di quanto sappiamo di noi stessi e del mondo. Solo così si entra dentro l’arte “inaugurale” dello stupore. “Inaugurale” perché la nostra condizione umana è quella di essere sempre dei “ricomincianti”. La vita è un flusso, un impressionante scorrere del tempo, un accadere sempre aperto. Non basta nascere una volta sola. Ma ciò richiede lo stupore, cioè un amore senza aspettative e senza giudizi. Beato quel pastore che coltiva lo stupore prima della delusione, che si esercita nell’accettazione più che nel risentimento, che sa vedere nell’incompleto e nell’incompiuto, più che un vuoto, l’emergere di una promessa.

Lo sguardo di un prete, di un diacono, di un vescovo quando è meravigliato e non solo sorpreso, si mette sempre “in cerca di volti”. È un riflesso quasi condizionato che porta a vedere negli altri un presagio del volto stesso di Dio, da cercare insieme. Così ogni volta ri-nasce la chiesa che è una “via”, che si impara percorrendola. Nella chiesa, peraltro, i momenti in cui sembra di smarrire la via sono i più interessanti perché costringono ad interrogarsi, ad interrompere la *routine* e ad uscire dall’isolamento. Quando ci si relaziona con l’ignoto, questo alla fine si rivela. Perché non sono i viandanti che vanno incontro alle strade, ma le strade che non cessano di andare, sempre e di nuovo, incontro ai viandanti. Così accade anche oggi quando il desiderio di spiritualità, il desiderio di generatività, il desiderio di solidarietà esprimono la segreta attesa di tanti che attendono un cenno della mano per essere coinvolti.

Fra un istante il profumo del crisma e degli olii inonderà questa Cattedrale. Alla fine della prima settimana il neonato riconosce la mamma dall’odore. La gente, spesso senza saperlo, cerca anche oggi l’odore di Dio. In chi trovarlo? In uno così: “sarà un uomo capace di ascoltare, un uomo per cui ogni singolo uomo è importante anche se non conta nulla in campo sociale o in campo politico. Sarà un uomo al quale ci si può confidare, che esercita o cerca di esercitare, come meglio può, un mestiere da pazzo, quello di portare non solo i propri pesi, ma anche quelli degli altri. Un uomo che, pur avendo tutte le possibilità, non partecipa alla caccia disperata e nevrotica al denaro, al piacere e a tutti gli altri analgesici contro la tragica delusione dell’esistenza. Dimostrerà invece con la sua vita che la libera rinuncia nell’amore del Crocifisso non solo è possibile, ma è anche capace di liberare” (K. Rahner, *L’uomo dal cuore trafitto*).